

Kinkaleri

Fake For Gun No You | All!

progetto, realizzazione / project, realization **Kinkaleri /Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco** | con / with **Jacopo Jenna, Simona Rossi** | sonorizzazione dal vivo / live sound **Massimo Conti** | produzione / production **Kinkaleri - 2012** | con il supporto di / with the support of **Santarcangelo.12.13.14 Festival Internazionale del Teatro di Piazza – Inequilibrio Festival** | Kinkaleri riceve il contributo di / Kinkaleri is subsidized by **MIBACT – dipartimento spettacolo, Regione Toscana**

*The show is over. Audience rise from the chair ... It 's time to take coats and go home. But .. they turn around.
There are no more coats, no more house*

Kinkaleri negli ultimi anni ha sviluppato un progetto sul linguaggio dal titolo **All!** strutturando percorsi fisici, verbali, visivi, sonori, mirati allo sviluppo di un pensiero nella totale libertà espressiva. Punto di riferimento culturale di questa ricerca è stata la figura di **William S. Burroughs** che del linguaggio ha sempre fatto un luogo di frontiera, atto politico e creativo; non si tratta di un progetto su **W.S.B.** ma con **W.S.B.** e con tutti gli artisti che in quegli anni hanno indagato la parola nella possibilità di essere altro.

L'invenzione di un linguaggio, la sua condivisione e diffusione è assimilabile ad un gesto potenzialmente rivoluzionario come potrebbe esserlo quello di una epidemia mondiale di un virus.

Fake For Gun No You | All! si apre al gioco linguistico della coreografia pura attraverso l'invenzione di un linguaggio. Partendo dalla ricerca che connette corpo, parola e danza è stato costituito un alfabeto gestuale che permetta, nella semplicità di ogni singolo gesto collegato ad una lettera, di poter danzare dei testi e di offrirli come pura comunicazione coreografica. Una pratica dove una griglia rigida di traduzione tra alfabeto e gesto spalanca un luogo di libertà individuale e costruisce una partitura coreografica centrata sulla dizione dei versi poetici presi a riferimento. Una pura invenzione per far assumere a qualsiasi performer la scrittura come dato compositivo da interpretare qui e ora, adottando un codice/linguaggio che nella sua applicazione calligrafica ha la possibilità di divenire altro, travalicando la parola stessa e ridefinendo l'idea di coreografia. La performance assume una serie di momenti topici e stereotipati della danza per sviluppare una relazione complessa tra la percezione della scena e il suo confine con il reale. Un'occasione per approfondire la ricerca coreografica e il paradosso tra rappresentazione e i termini del reale.

A John Dillinger Con La Speranza Che Sia Ancora Vivo.

Giorno del Ringraziamento. 28 novembre 1986

di **William S. Burroughs**

Grazie per il tacchino selvatico ed i piccioni viaggiatori destinati ad essere cacati attraverso le sane budella
Americane.

Grazie per un Continente da saccheggiare e avvelenare.

Grazie per gli Indiani che ci procurano quel tanto di stimoli e di pericoli.

Grazie per le immense mandrie di bisonti da uccidere e scuoiare, lasciando le carcasse a marcire.

Grazie per le laute ricompense sui lupi e i coyotes.

Grazie per il Sogno Americano, da involgarire e falsificare fin quando le nude menzogne non vi risplendano
attraverso.

Grazie per il KKK.

Per gli uomini di legge che incidono una tacca per ogni negro ucciso.

Per le rispettabili signore casa-e-chiesa, con le loro meschine, smunte, sgradevoli, perverse facce.

Grazie per gli adesivi «Ammazza un frocio in nome di Cristo».

Grazie per l'AIDS di laboratorio.

Grazie per il Proibizionismo e la Lotta contro la Droga.

Grazie per un paese dove a nessuno è dato di farsi i fatti propri.




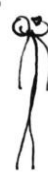






















Grazie per una nazione di spie.

Sì, grazie per tutti i ricordi... va bene, facci vedere le braccia!

Sei sempre stato un problema e ci hai proprio rotto i coglioni.










Grazie per l'ultimo e più grande
tradimento dell'ultimo

ALPHABET

<p>A</p>  <p>ARM FORWARD</p>	<p>B</p>  <p>HAND AT THE SHOULDER</p>	<p>C</p>  <p>ARM OVER HEAD</p>	<p>D</p>  <p>ROTATE HEAD</p>	<p>E</p>  <p>HAND ON CHEST</p>	
<p>F</p>  <p>ARMS BENT OVER HEAD AND IN FRONT OF CHEST</p>	<p>G</p>  <p>ARM UP</p>	<p>H</p>  <p>FINGERS</p>	<p>I</p>  <p>HEAD RIGHT HEAD LEFT</p>	<p>J</p>  <p>A CIRCLE WITH HAND</p>	
<p>K</p>  <p>BENT KNEES</p>	<p>L</p>  <p>KNEE UP</p>	<p>M</p>  <p>BENT FORWARD</p>	<p>N</p>  <p>ROTATE SHOULDER BACKWARD</p>	<p>O</p>  <p>BACKWARD KICK</p>	<p>P</p>  <p>FORWARD KICK</p>
<p>Q</p>  <p>ARMS IN DIAGONAL</p>	<p>R</p>  <p>FISTS TOGETHER</p>	<p>S</p>  <p>ARM BEHIND</p>	<p>T</p>  <p>ELBOW UP</p>	<p>U</p>  <p>ARMS UP</p>	
<p>V</p>  <p>ARMS FORWARD</p>	<p>W</p>  <p>ARM IN X-SHAPE</p>	<p>X</p>  <p>FIST UP</p>	<p>Y</p>  <p>ALTERNATELY MOVING SHOULDERS FORWARD AND BACK</p>	<p>Z</p>  <p>TURN ON THE SPOT</p>	

ALL DOUBLE LETTERS ARE FOLLOWED BY A LEAP

PUNCTUATION

<p>.</p>  <p>FIST AT SHOULDER</p>	<p>,</p>  <p>HAND SHAKING</p>	<p>!</p>  <p>FIST AT SHOULDER HAND SHAKING</p>	<p>...</p>  <p>FIST AT SHOULDER TWICE</p>	<p>-</p>  <p>ELBOW BACK</p>
<p>*</p>  <p>SNAPPING FINGERS</p>	<p>'</p>  <p>TOUCHING HANDS UNDER THIGH</p>	<p>?</p>  <p>CUPPING</p>	<p>!</p>  <p>BOXING SWING</p>	

Fake For Gun No You | All! _ Kinkaleri

selezione rassegna stampa online

KINKALERI. DANZANDO BURROUGHS

di Alice Gussoni su *Teatro e Critica*

<https://teatroecriticalab.wordpress.com/2012/09/11/kinkaleri-danzando-burroughs/>

[...] I passi interrotti dei due giovani performer, sbilanciati ma sempre sostenuti da una ricercata elasticità, costruiscono un pezzo di danza dinamico, che si evolve lungo linee incrociate, attraversamenti orizzontali e diagonali che sfruttano anche gli spazi del fuori scena. Il suono costituisce un elemento discorsivo e non musicale, quasi contrappuntistico nel suo rispondere a una costruzione parallela che se incontra la danza lo fa in modo puntuale, ma non previsto. Se si evita di cadere nella trappola di un giudizio formale, vista la matrice ibrida, quindi poco incline a farsi cogliere attraverso uno sguardo tecnico, diventa più semplice prestare ascolto al suo linguaggio grezzo e non finito, vera cifra stilistica di questo spettacolo.

SCHEDA TECNICA

Scena

la scena deve essere almeno 12 per 10 metri e deve avere almeno una porta sulla parte posteriore della scena da lasciare aperta per far vedere il fuori

Linoleum nero 6 x 10mt

2 secchi di plastica (stessa dimensione e colore)
1 tavolo 1 x 1,50mt

Luci

1 mixer
16 pc 1000 watts
16 filtri 201
2 dimmer

Suono

1 mixer 8 canali
2 casse acustiche attive
1 sub woofer
1 microfono akg 451 or Neumann KM 184
2 microfoni sm57 or sm58
3 aste microfoniche
cavi e connessioni